



REGIONE LIGURIA



PROVINCIA DI SAVONA



CITTÀ DI SAVONA



ASSESSORATO
ALLA CULTURA



PROMOZIONE TURISTICA,
CULTURALE ED ENOGASTRONOMICA

Germano BERINGHELI e Luciano CAPRILE
presentano

PRISM ART

dal 7 al 22
DICEMBRE
2013

**FORTEZZA
DEL PRAMÀR**

Cellette Palazzo della Sibilla
Corso Mazzini, 1 - SAVONA

PERSONALI DEGLI ARTISTI
Giorgio ANGELINI
Gianni CARREA
Leonardo Alberto CARUSO
Enrico MERLI



organizzazione evento: **Pietro Bellantone** di EventidAmare



REGIONE LIGURIA



PROVINCIA DI SAVONA



CITTÀ DI SAVONA



CULTURA



PROMOZIONE TURISTICA,
CULTURALE ED ENOGASTRONOMICA

PRISM ART

da sabato 7 a domenica 22 dicembre 2013
inaugurazione sabato 7 dicembre 2013 ore 16.00

FORTEZZA DEL PRIAMÀR
Cellette Palazzo della Sibilla - Corso Mazzini, 1 - SAVONA

INGRESSO LIBERO

Orario: tutti i giorni dalle 10.00 alle 18.00

Info: Servizio Cultura e Turismo
Tel. 019 83105005 - 019 83105023 - Fax 019 83105014

IL SECOLO XIX



Opere in copertina pittori:

Giorgio Angelini, *Solitudine*, olio su tela cm 100x70, 2010
Gianni Carrea, *Rosso Masai*, olio su tela cm 70x50, 2013
Leonardo Alberto Caruso, *"Intimi racconti" n. 1 (part.)*, acrilico su tela cm 80x80, 2013
Enrico Merli, *La gatta*, olio su tela cm 40x30, 2013

Opere in copertina fotografi:

Carmelo Calabria, *Essaouira*, Marocco, cm 40x60, 2012
Alessandra Carrea, *Io di più*, Pechino, Cina, cm 40x60, 1986
Giuliano Lo Pinto, *Luci di Istanbul*, Turchia, cm 40x60, 2012
Vittoria Mazzoni, *In cammino*, Genova, cm 40x60, 2012

RINGRAZIAMENTI:

Claudio Burlando
Presidente Giunta Regione Liguria

Federico Berruti
Sindaco del Comune di Savona

Elisa di Padova
Assessore alla Cultura del Comune di Savona

Roberto Giannotti
Responsabile Ufficio Stampa

Marta Sperati e Monica Giusto
Dirigente e Responsabile del Settore Cultura e Turismo

Sara Badano e Francesca Liporace
Ufficio Gestione Spazi del Priamàr di Savona

Igor Aloï
Comandante dei Vigili Urbani di Savona

Germano Beringheli
Critico e storico d'Arte

Luciano Caprile
Critico d'Arte

Gianni Carrea
Per il prezioso e determinante contributo alla realizzazione della Mostra

EventidAmare è un'associazione di promozione culturale ed enogastronomica nata nel 2010. Le finalità che si propone sono la realizzazione di eventi nazionali ed internazionali che concorrano alla valorizzazione del patrimonio ligure: arte, musica ed enogastronomia

Ideazione e realizzazione evento:
Pietro Bellantone di EventidAmare

Salita Superiore S. Rocchino 41/4
16122 Genova - tel. 348 6433510
e-mail: eventidamare@libero.it

SPONSOR: Erga Edizioni - Genova

Progettazione grafica e stampa:
Erga Edizioni - www.erga.it

Il connubio tra arte pittorica e fotografia, già ben sperimentato in occasione dell'esposizione "PriamArt" del 2012, viene riproposto anche quest'anno, a fronte di un lusinghiero successo di critica e pubblico.

L'edizione di quest'anno, "PrismArt", si avvale ancora del contributo di critici di valenza internazionale quali Germano Beringheli e Luciano Caprile e vede la partecipazione di quattro pittori e quattro fotografi di alto livello, ognuno con proprio stile e personale interpretazione. Le otto "cellette" del Priamàr diventano lo scenario composito in cui fotografia e pittura dialogano, secondo due punti di osservazione in continuo confronto e dove conoscenza tecnica e immaginazione creativa si intrecciano, trasmettendo emozioni e suggestioni che dalla tela o dalla carta fotografica giungono sino alla mente e al cuore dell'osservatore.

In definitiva, ci auguriamo che questo abbraccio ideale tra fotografia e pittura possa diventare ancora una volta una bella opportunità di approfondimento per il pubblico e cogliamo l'occasione per esprimere gratitudine a tutti gli artisti partecipanti e ai prestigiosi critici, per la loro importante collaborazione.

Pietro Bellantone
EventidAmare

gli artisti

Gianni CARREA

Laureato in Lettere e filosofia, vive e lavora a Genova. Pittore figurativo iperrealista, è particolarmente interessato ad immagini di animali e personaggi della Savana africana, dove si reca da 35 anni, riportando con grande realismo emozionanti primi piani. Dal 1974 ha tenuto numerose mostre personali e collettive, tra le quali vanno ricordate soprattutto quelle svolte a Friburgo (1990) a Firenze (1977), Ferrara (1978), Napoli (1987), Alessandria (2010) e Museo Civico Andrea Doria di Genova (2010), Priamàr Savona (2011-2012) e al Centro Civico Buranello di Sampierdarena (2012) Villa Imperiale Genova (2013). **Segnalato da Bolaffi negli anni 1977, 1978, 1979, 1983.** I suoi lavori sono esposti permanentemente nel suo show-room in Via E. Salgari 71 B-Genova. In 35 anni, consecutivi, si è recato 95 volte in Africa effettuando oltre 260 safari fotografici. www.giannicarrea.com - gianpitt@libero.it

Leonardo Alberto CARUSO

Pittore e scultore genovese.

Ha frequentato i corsi liberi dell'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova.

In quanto pittore si raffronta e si rapporta con lo spazio da dipingere, identificando la delimitazione perimetrale della tela, come il transfert del proprio ambito esistenziale: una zona metaforica, un palcoscenico del vissuto, del ricordato, dell'auspicato e dell'utopico futuribile, in cui lasciare libero sfogo ed accesso alla sfera più sensibile e segreta del proprio IO, consentendo così l'estrinsecazione-esternazione delle più impercettibili, sfuggenti e travolgenti emozioni del SÈ più riposto e dell'inconscio (Giannina Scorza).

Enrico MERLI

Genovese, diplomato nel 1985 all'Accademia Ligustica di Belle Arti è grafico pubblicitario e art director presso la casa editrice Erga edizioni. Dal 1997 espone con regolarità a mostre d'arte a carattere personale e collettivo. Vive a Cicagna in Valfontanabuona. "La sua pittura è l'evidente dimostrazione del suo interesse per la tradizione realistica, nel segno di un corpus internazionalae che oscilla tra il vero luminosamente costruito di Giuseppe Abbati e il romanticismo spirituale di Runge o di Friedrich. Infatti l'accoglimento di quelle lezioni e, insieme, la propensione alla spontaneità per il vero, attestano che l'indirizzo artistico di M. persegue la più stretta aderenza della forma artistica alla rappresentazione del reale. (Germano Beringheli) www.merlienrico.it

Giorgio ANGELINI

Genova, 1928. Dopo un corso di disegno all'Accademia Ligustica (1950) inizia a dipingere in solitudine paesaggi della sua città, nel 1955 entra nel "Gruppo Artistico Acquasola". La sua ricerca figurativa ed espressiva va definendosi attraverso varie esperienze finché: "I suoi dipinti, connotati da una figurazione di tipo espressionista, maturano una visione interiore, sorretta da un esercizio consapevole del linguaggio pittorico" (G. Beringheli). Ha fatto negli anni 22 personali (la prima nel 1960) e ha partecipato a numerose mostre di gruppo.

Hanno scritto di lui: I. Balestreri, F. Ballero, F. Bissono, M. Bocci, G. Bruno, N. Mura, C. Molinari, S. Paglieri e molti altri. Dal 1984 fa parte dell'Associazione Culturale "Amici di Albaro".

Fotografia e pittura

di **Germano Beringheli**

Rilevanti, nella storia dell'arte – soprattutto per i frutti promossi nella maggior parte degli umori che hanno mutato il modo di vedere le cose e di esprimerne l'essenza – le invenzioni di Niépce, prima, e di Talbot, poi, senza escludere, ragionevolmente, i contributi di Daguerre e di Nadar (invero tutti pittori) sull'immagine fotografica, in specie laddove e quando essa fu pensata, rispetto al dipingere, come possibile ragione, finalmente oggettiva, della realtà.

Di fatto l'atteggiamento riflessivo dell'arte - quasi riprodurre le immagini delle cose fosse appropriarsi, davvero, della loro essenza – e il suo rapporto sensibile con il visibile hanno creduto di mostrarci, per lungo tempo, le infinite possibilità di relazione con loro e con il vasto e articolato repertorio di ciò che costituiva il nostro mondo e rendeva possibili alcune nostre esperienze sensorie.

Poi - per quanto abbiano continuato (e continuano) ad affiorare, fra le proposizioni contemporanee degli artisti, nuove tendenze che sottolineano il nostro svilupparsi culturale sino alla attuale post/modernità - venne l'invenzione meccanica e da allora non possiamo non constatare che - ancor oggi, pressappoco dopo centoventicinque anni dall'*invenzione* della fotografia - esista la necessità di esaminare il percorso degli scatti sensibili alle luci insieme a quello delle altre arti figurative.

Facile constatare – specialmente a un osserva-

tore appena attento – come, nessun artista abbia potuto occuparsi davvero della realtà dopo la scoperta del nuovo espediente espressivo **né alcun fotografo abbia potuto osservarla senza tener conto delle altre arti.**

Chi volesse spiegarsi meglio l'argomento e penetrare la situazione generale venuta a determinarsi nei contesti culturali fra otto e novecento ha, fra tanti libri a disposizione, almeno due possibili interpretazioni: *Arte e fotografia* di Aaron Scharf (in Italia edito da Einaudi) e *Combattimento per una immagine* (catalogo della mostra tenutasi nel 1973 al Museo Civico di Torino, con testi di Luigi Carluccio e Daniela Palazzoli).

Pertanto ho giusti motivi per credere alla mostra che qui, ora, presento tenendo conto che di alcuni degli espositori ho più volte scritto e parlato riallacciandomi alle rigide e notevoli distinzioni qualitative di ciascuno di loro.

Tuttavia, per quanto evidenti le sostanziali differenze fra le opere presentate costituiscano sostanzialmente la personalità individuale degli operatori, pittori o fotografi che siano, è dal loro "mestiere" e sulla lettura da interpretare che lo spettatore deve lasciarsi coinvolgere distinguendo di ogni proposta la vera misura sensibile e culturale.

Tenendo conto dell'inevitabile maturare, nel tempo, degli avvenimenti e dei linguaggi che li esprimono ma, soprattutto, della volontà, persino della necessità, di essere, ognuno, coerente con

la propria realtà esistenziale; spesso al di là delle discordanze espressive imposte dal mercato e dalle mode compiacenti.

Esemplare, di fatto, la presenza di **Giorgio Angelini** la cui visione figurativa persegue, da anni, l'esercizio consapevole del linguaggio pittorico laddove e quando è concretizzato interiormente.

Dal "paesaggio" – ispirato spesso al "clima" quasi embrionale e al flusso romantico dell'essere e dell'essere stata la sua città siccome l'antiretorica di alcuni grandi poeti e, nel segno di un aggiornamento continuo, nel significante e attraente spostamento letterario degli autori rivoluzionari del gruppo '63 – alle figure fantasmatiche ieratiche e concitate, avvolgenti e svolgenti (in un dettato forse neo metafisico suggerito dall'espressionismo e dalla compartecipazione alle demarcazioni dolorose del vivere) Angelini ha cercato e trovato, dopo molto lavoro personale e solitario, il luogo simbolico espresso dalle *Pie Pellicane* (simbolo eucaristico e allegorico) che riassume, nell'azzurro (che non a caso è il colore proprio di Angelini) la esistenziale necessità propositiva dell'artista.

Dopo un intenso periodo figurativo, caratterizzato originariamente dai dati naturali riprese da influenze letterarie, il pittore **Gianni Carrea** – che già perseguiva il *tromp l'oeil* – fu attratto, dopo profondi studi, da proposizioni *concettuali*, ovvero da riflessioni comportamentali in grado di oscillare tra gli studi di Lorenz sugli animali e la tendenza a uno stretto rapporto di immagini tendenti a coinvolgere l'occhio e la psicologia dello spettatore nei procedimenti operativi.

Tali riflessioni e i risultati inediti ottenuti ebbero per conseguenza il suo riconoscimento ufficiale (nel frattempo si erano interessati al suo lavoro

critici illustri fra i quali, per indicarne uno eccellente, Enrico Crispolti).

Proprio i procedimenti fotografici che lo avevano indotto, in Africa a veri e propri *safari incruenti* e alcune osservazioni di quegli studiosi gli fecero comprendere le possibilità di cogliere, dalla fotografia e per la pittura, i *particolari sfuggenti* e le implicazioni visive, simboliche, di una realtà il cui vero senso sarebbe sfuggito.

Per altro nei testi di *Combattimento per una immagine* si considera davvero importante l'effetto, sugli artisti, della nuova scoperta: infatti l'oggettività meccanica avrebbe fatto proseliti poiché la fotografia aveva sostituito ormai tanti modelli aggiungendoli allo sguardo e all'opera dell'artista.

La rivelazione ottica, introdotta dalla fotografia, ci fa comprendere meglio le realtà di Courbet o di Degas e gli ulteriori e prodigiosi passaggi dall'Impressionismo (non a caso definita la scuola degli occhi) alle commistioni dell'Iperealismo sino ai mutati contesti dell'arte che hanno permesso alla sensibilità del pubblico di progredire.

Tornando a Carrea è proprio il caso di osservare, prima di guardare i quadri la cui fonte materiale è, oltre la fotografia, la fonte di ricerche storiche, antropologiche e psicologiche (Gerhard Richter docet).

L'avventura africana di Carrea, pittore, – ormai notissima soprattutto per il *blow/up* fotografico che gli consente di vedere e di commisurare i particolari (disegni, luci e colori dei modelli nonché delle sue interpretazioni fantastiche) – ci riserva sorprese continue; come sempre usa i *colori primari*, (blu, rosso e giallo), fonte di fantasia e di realtà.

Di differente estrazione la pittura di **Leonardo**

Alberto Caruso che nulla ha da fare con i risultati meccanici dello scatto.

Il versante della storia dell'arte è, per lui e di fatto, completamente altro.

Gli inizi sono in Kandinskij e nella sua alleanza con la musica laddove ai colori e alla loro stesura si chiede una armonia visiva e i passaggi, abbandonate le proposizioni propriamente pittoriche, *Impressioniste*, volgono verso l'*Espressionismo*, ovvero ai problemi esistenziali che sono di chi usa la pittura per dirsi piuttosto che per dire.

L'estetica, pertanto, abbracciata la *tache dell'action painting* diviene strumentale all'etica ed è il gesto ad avere consistente fortuna.

Il gesto affermativo e l'*astrattismo* che, superate le accezioni dell'astratto concreto, indicano la volontà di trasmettere allo spettatore, *attraverso l'opera*, l'interrogazione sull'essere e sull'agire per affermarsi.

Caruso e il colore, le tessere *informali*, le *taches* per dire la pittura e non altro, il passare dalla percezione all'espressione, dallo spazio della tela o del supporto a quello esplicito dell'affermazione personale.

Realista e forse romantico o neo-romantico, **Enrico Merli**, pittore di grandi capacità realizzatrici, con parentele strette al passato: alla ricerca, in un certo senso, della realtà perduta, di quel *realismo magico* tanto caro, per esempio, a Bontempelli.

L'arte ultima, la più recente, si è allontanata dalla rappresentazione essenziale del vero che lo sguardo, senza altre complicazioni interiori ci suggerisce.

Lo stesso concetto di realismo non è più percepibile quale quello di una volta: *la pittura* - scrisse Courbet nel suo *Manifesto realistico* - consiste

unicamente nella rappresentazione di cose che l'artista può vedere e toccare.

Una prima osservazione storica mi sia lecita e proprio a difesa di Merli: Freud e la psicoanalisi non potevano avere, allora, quella giurisdizione che avrebbe innalzato, fra le sponde dell'essere e l'imprinting del vissuto, il ponte immaginifico per cui la complessità dell'opera d'arte aveva radici evidenti e radici nascoste.

Eppure se guardo le opere di Merli e penso agli spostamenti significanti dell'arte figurativa mi avvedo che qualcuno può essere ancora attratto da ciò che vede, da quel che è illustrato e che appartiene, inevitabilmente, non soltanto al plauso per quel che ci rammenta, ma ai luoghi comuni.

La definizione di realismo è più complessa di quanto si creda, varia per le differenti forme stilistiche e sui contenuti. Stimo Merli e ne conosco le possibilità.

Proprio questa potrebbe essere l'occasione per un invito a lui rivolto di leggersi quanto ha scritto, nei primi anni '70 del XX secolo, il tedesco storico dell'arte e filosofo Peter Sager su *Le nuove forme del realismo* (Mazzotta editore).

Se, dopo gli anni cinquanta del secolo passato, la discussione fra gli artisti, pittori e scultori, volge al superamento delle *forme* espressive tradizionali (dall'Informale all'Espressionismo astratto, dalla Pop al Concettuale e su interventi rivelati dalla psicologia) l'avventura dell'arte contemporanea trova – attorno ai '65,'70 del XX secolo – proprio nella fotografia una ricchissima iconografia.

Pur considerando che fotografare potrebbe anche apparire oggi, per le progressive possibilità offerte dalla tecnologia, un gioco da ragazzi saputi, credo proprio che si cominci a fotografare

allo stesso modo di come si comincia a parlare e che sia una questione di indole e di educazione la capacità a guardare e a vedere oltre l'obiettivo.

Di due dei quattro fotografi che espongono, di Calabria e della Carrea, ho più volte scritto per cui non ho difficoltà ad aggiungere che **è la loro capacità è, fondamentalmente, una questione di sottili sfumature sensibili, tali da non trascurare nessun particolare** del soggetto prescelto.

Le immagini ottenute da **Carmelo Calabria**, che fotografa da oltre venticinque anni e che presenta i *risultati* di quel che ha saputo cogliere in Marrocco, sono ottenute dal *saper guardare*, ovvero, per dirla con una affermazione di Klee, dal saper vedere e dal comunicare allo spettatore ciò che è *invisibile* da quello che tutti vedono.

Eguale, e già ne ho scritto in dettaglio, accade degli scatti della giovanissima **Alessandra Carrea**, una delle personalità più promettenti soprattutto perché i suoi soggetti includono ritratti di bimbi dei quali non sono raccolti soltanto gli aspetti somatici ma già le specificità argute suggerite dalla già avvertita fisiognomica.

Per cui non è soltanto il crescente successo delle opere che ci ha fatto conoscere a renderci lieti ma la personalità dell'artista che sta crescendo col tempo.

È dunque all'interno di un clima che operano i due artisti *aprendo*, anch'essi al "viaggio" che non è fruttato soltanto dai risultati del *reportage* o della *abilità* esecutiva bensì da profonda osservazione dei particolari, restituendo così, con la fotografia, quanto di fatto è rilevante.

Così come del resto sono fascinosi le *immagini* ottenute dagli scatti di **Giuliano Lo Pinto** che sa cogliere con l'obiettivo, come un entomologo, gli aspetti meno immediati del visibile.

È un fotografo, Lo Pinto, tra i rari che sanno usare il colore per ricongiungere cielo e terra, essere e divenire (e lo dimostra) al di là delle mediate o immediate consistenze materiali.

Un saper vedere, il suo, del tutto percettivo e che gli occhi sanno rimandare a quelle proiezioni spazio temporali che pochi sanno raggiungere. Le sue *foto* mancavano al viaggio, Per comprenderne il senso, per aggiungere qualcosa a quello, che sapevamo e che credevamo di sapere.

A colori anche le fotografie di **Vittoria Mazzoni** e quelle particolarmente importanti che tengono conto dell'effettiva fusione fra fotografi puri e artisti fotografi, della parificazione simbolica tra le *forme* della *linea* costruttiva propensa a un discorso strutturale, di grande equilibrio come era capitato, tra pittura e architettura, nel 1917, ai protagonisti di De Stijl.

Riferimento che, a proposito di *sguardo* e di *taglio visivo* scelto per lo scatto, è l'occasione naturale per rammentare qui una personalità di rilievo; quella di Luigi Veronesi che ebbe rapporti diretti con le avanguardie artistiche volgenti dalla pittura alla fotografia.

Veronesi fu uno dei primi *astrattisti* italiani e non a caso adoperò – per rafforzare il suo lavoro – lo scambievole incontro tra i linguaggi pittorico e fotografico.

Il Movimento di Arte Concreta, di cui Veronesi fu protagonista già negli anni tra il 1935 e il 1940, cercò e trovò, appunto, la maggior utilizzazione formale del proprio discorso nel rapporto tra la *linea*, *spazio*, e definizione *cromatica*.

Così come la Mazzoni *taglia*, *allinea* e *colora* le proprie immagini. ■

Giorgio Angelini



“Orfeus”, olio su tavola, cm 120 x 100, 2001

Giorgio Angelini



"Angelo giallo", olio su faesite, cm 180 x 122, 1976

Gianni CARREA



“All'ombra delle perline”, olio su tela cm 50x70, 2013

Gianni CARREA



“Leone o immaginazione?”, olio su tela cm 50x70, 2013

Leonardo Alberto CARUSO



"Intimi racconti" n. 1, acrilico su tela cm 80 x 80, 2013

Leonardo Alberto CARUSO



“Intimi racconti” n. 6, acrilico su tela cm 80 x 80, 2013

Enrico MERLI



"Sera in San Matteo", olio su tela cm 50 x 70, 2013



“La Baia del Silenzio”, olio su tela, cm 80 x 100, 2013